



SOS BAMBININO

International Adoption APS

Anno 22 n.2
Dicembre 2025

Rivista
sull'infanzia
e la cultura
dell'adozione

Diamo valore ai LEGAMI

DIRITTO
CONOSCERE
LE PROPRIE
ORIGINI

PROGETTI
BOLIVIA,
GUINEA BISSAU
MADAGASCAR

Sommario

Parola di Presidente	4	Eventi	
		Galà Natalizio con Carlo e Giorgio	19
Approfondimenti		"SOS Ambanja" Madagascar	20
Legame indissolubile	5	SOS informa	
Raccontare l'adozione	7	Strange Couples Mostra fotografica	21
Conoscere le proprie origini	9	Progetti	
Atlante		Bolivia: pozzo di generosità	22
Haiti: Paese nel caos	12	In campo per l'inclusione	24
Ucraina: bambini di guerra	14	Sanità a portata di mano	26
		Scuola e futuro in Guinea	30
Inserto Speciale		Dalle sedi	
Calendario eventi per coppie		Sardegna, Marche, Toscana	28
Attesa Adottiva 2026	16-17	Puglia, Lombardia	29
		Lazio, Veneto	30-31
Testimonianze			
Diario dalla Liberia	18		

Vicenza: **"Strange Couples"** mostra fotografica di Daniele Turcato presso il Centro Civico Villa Lattes - Pag.21



Di Egles Bozzo

Fondatrice SOS Bambino

Egles Bozzo

Perseguire valori alti per noi è un dovere etico

C'è un filo invisibile che attraversa questo numero della nostra rivista: è il legame.

Quel legame che nasce, cresce, si trasforma e talvolta si ricostruisce. È il cuore pulsante di ogni adozione, ma anche la trama sottile che tiene insieme la nostra grande famiglia di SOS Bambino, i progetti, le storie e le persone che, in modi diversi, contribuiscono a rendere il mondo un po' più accogliente per i bambini.

Parliamo di legami familiari e fraterni, di quell'intreccio affettivo che serve a costruire il legame familiare ma che a volte si scontra con una realtà più complessa come la **separazione dei fratelli**. Di questo si occupa il contributo della dr.ssa **Chiara Mondin** dedicato ai legami tra fratelli nell'adozione, un tema che ci invita a guardare all'infanzia con rispetto e profondità, comprendendo quanto il legame fraterno possa essere un ponte di memoria e di speranza.

Alla dimensione emotiva si affianca quella narrativa e terapeutica: al XXXIII Congresso AIRIPA, la nostra dr.ssa **Arianna Zanellato** ha portato un prezioso contributo sull'uso della **fiaba come strumento di cura e di racconto** nell'ambito adottivo. Le fiabe, con la loro potenza simbolica, sanno dare voce a emozioni che spesso non trovano parole.

Nel percorso di crescita dell'adottato c'è anche il diritto di sapere da dove viene. L'approfondimento curato dall'avv. **Cristiana Valandro** illumina con chiarezza e sensibilità il tema **del diritto alle origini**, ricordandoci

Il punto

Nel percorso di crescita dell'adottato c'è anche il diritto di sapere da dove viene.

che ogni storia, per essere pienamente vissuta, ha bisogno di conoscere le proprie radici e che tuttavia deve fare i conti con i limiti normativi.

Nella sezione Atlante ci spostiamo verso orizzonti più vasti, ma altrettanto dolorosi: l'Ucraina, dove i bambini vivono ancora le ferite di una guerra che li priva di sicurezza e futuro, e Haiti, travolta da un caos che sembra non finire e che non lascia spazio all'infanzia. Guardare a questi contesti è un dovere etico: ci aiuta a non dimenticare, a restare con lo sguardo e con le nostre azioni su questi bambini.

Nei nostri Progetti raccontiamo invece la forza del fare. In **Madagascar**, il **Progetto Salute ad Ambanja** sta crescendo, passo dopo passo, con la realizzazione di un punto medico che sarà presidio di cura e dignità. In **Bolivia**, grazie alla generosità silenziosa di una donatrice anonima, è stato realizzato un **pozzo per i bambini di Kenakahua**: un piccolo miracolo di solidarietà che porta acqua, vita e speranza. Infine, dalle Sedi arrivano tante proposte, iniziative e notizie. Tra queste, il **Galà per il Sociale** organizzato per noi da Manager Italia Veneto ci accompagnerà nel clima natalizio con un momento di festa e di impegno condiviso.

Ogni pagina di questo numero è un tassello di un mosaico che continua a crescere. È la testimonianza di un lavoro fatto di relazioni, di ascolto e di sguardo lungo. **Perché crediamo che i legami – familiari, sociali, umani – siano la vera architettura di un futuro più giusto e più tenero per tutti.** 🌈



di **Ciro Favatà**
Presidente
SOS Bambino

La cooperazione internazionale: un dovere verso i minori dimenticati

“Importante dare valore alla dignità umana, anche quando le telecamere sono spente e i riflettori non puntano direttamente perché magari non vi sono nel Paese risorse che attirano la comunità internazionale.

In un mondo che spesso corre veloce e guarda altrove, il destino di milioni di minori in difficoltà rischia di passare inosservato. Eppure, ogni bambino ha il diritto di crescere protetto, ascoltato e amato, ovunque sia nato, qualunque sia la sua condizione. Questo diritto non è un privilegio da concedere, ma un dovere da onorare.

Come presidente della nostra Associazione, impegnata nel garantire ad ogni bambino il diritto ad una famiglia, vedo ogni giorno il valore insostituibile della cooperazione internazionale nel portare speranza e strumenti concreti a quei minori che, pur vivendo situazioni estremamente fragili, non possono essere adottati per motivi legali, culturali o politici. In molti Paesi del mondo,

l'adozione internazionale non è possibile o fortemente limitata ma questo non significa che quei bambini debbano essere lasciati soli. È qui che la cooperazione internazionale gioca un ruolo decisivo. Parliamo di progetti educativi, di assistenza sanitaria, di sostegno psicologico, di formazione per il futuro. Collaborazioni con realtà locali e con operatori che conoscono il contesto, con il giusto supporto, possono cambiare la vita di intere generazioni. Non si tratta solo di donare risorse, ma di costruire insieme percorsi duraturi e rispettosi delle culture e delle comunità coinvolte.

Aiutare un minore nel proprio Paese di origine significa proteggerlo dal rischio di abbandono, dallo sfruttamento, dalla povertà estrema, dagli

abusi e dai maltrattamenti. Per noi la Cooperazione significa investire in strutture dignitose, in scuole sicure e dotate di strumenti per un'adeguata formazione, formare e sostenere famiglie affidatarie locali. Significa dare valore alla dignità umana, anche quando le telecamere sono spente e i riflettori non puntano direttamente perché magari non vi sono nel Paese risorse che attirano la comunità internazionale.

Come Associazione, siamo impegnati ogni giorno a rafforzare queste reti di solidarietà internazionale, a costruire ponti dove ci sono barriere, a portare attenzione dove regna l'indifferenza. La nostra visione è chiara: nessun bambino deve essere lasciato solo, neppure quello che il mondo ha dimenticato. 🌈

Ciò che non può essere sciolto

Legame indissolubile

La separazione tra fratelli nell'adozione

di Chiara Mondin

Psicologa e psicoterapeuta di SOS Bambino

Ci sono silenzi che abitano i legami familiari senza fare troppo rumore, ma che continuano a esistere.

Quando un bambino viene adottato, spesso si pensa al nuovo inizio, alla seconda possibilità, alla costruzione di un legame familiare basato sull'amore e sulla cura. Ma dietro questa bellissima possibilità, c'è anche una realtà più complessa, che non sempre viene nominata: la separazione dai fratelli. In molti casi questi bimbi non sono figli unici; può succedere che abbiano fratelli e sorelle biologici che non vengono adottati con loro, oppure che lo sono da famiglie diverse o che restano nella famiglia d'origine. E questi fratelli, pur non essendo presenti nella quotidianità, continuano a esistere nella mente e nel cuore di chi è stato adottato. Ma esistono anche nel vissuto di chi è rimasto.

La Convenzione dell'Aja sull'adozione internazionale sottolinea l'importanza di mantenere i legami fraterni, stabilendo che la separazione tra fratelli dovrebbe essere evitata, salvo nei casi in cui ciò sia ritenuto necessario nel superiore interesse del minore. Il principio che guida chi opera nel campo delle adozioni è sempre quello che tutela il

“Un fratello biologico non è solo un legame genetico: è un testimone della stessa storia

diritto dei bambini a crescere insieme ai propri fratelli, tuttavia, in casi specifici, può non essere possibile.

E allora ci si chiede: qual è la percezione di quei fratelli che restano altrove?

Cosa accade a chi, crescendo, scopre di avere un fratello o una sorella che è ha lasciato la propria terra d'origine? cosa significa per un figlio adottato sapere di avere fratelli "invisibili"? Per un genitore adottivo, questi interrogativi possono spiazzare, forti del fatto di essersi spesi il possibile per offrire un ambiente sicuro, pieno d'amore, di stabilità. Ma l'identità di un figlio non si costruisce solo su ciò che riceve oggi. Si costruisce anche su ciò che ha perso, su chi ha lasciato, su quel legame di sangue interrotto troppo presto.

Un fratello biologico non è solo un legame genetico: è un testimone della stessa storia, qualcuno che ha condiviso lo stesso inizio, che ha visto le stesse cose, spesso vittima dello stesso sistema sociale e familiare.

Anche se la memoria è fragile, anche se non ci sono immagini nitide, il corpo e l'anima ricordano. E ricordano anche per chi è rimasto. I fratelli che non sono stati adottati possono portare dentro una ferita difficile da nominare: ►



la sensazione di essere stati “scelti” o “scartati”, di aver vissuto una sorte diversa rispetto a chi è stato allontanato dalla famiglia.

In alcuni casi, si sviluppa un senso di colpa, in altri un senso di abbandono, oppure rabbia, confusione, o un vuoto difficile da colmare.

Spesso, in modo comprensibile, le famiglie adottive preferiscono proteggere il bambino dalle parti dolorose del suo passato. Si parla poco della famiglia d'origine, si sorvola sul tema dei fratelli biologici. Si pensa — e spera — che l'amore basti, che ciò che conta sia il “qui e ora”.

Ma la realtà è che anche il silenzio parla. E quando non si offre uno spazio per nominare questi fratelli assenti, il bambino può sentirli come un fantasma, un'ombra. Qualcosa di presente ma inaccessibile.

Il legame tra fratelli, soprattutto nei primi anni di vita, è fortissimo. Anche quando non ci sono ricordi coscienti, rimane una traccia emotiva, un attaccamento primario. E quando quel

legame viene reciso, non scompare: si trasforma in desiderio, in interrogativo, in bisogno di sapere.

Anche i fratelli rimasti possono vivere questa frattura. Possono domandarsi: “dove sei adesso?”, “ti ricordi di me?”, “perché non siamo cresciuti insieme?”.

Essere genitori adottivi significa accogliere un figlio per intero. Non solo nel presente, ma anche nella sua storia passata. Significa sapere che l'amore non cancella ciò che c'è stato prima, ma può renderlo dicibile, sopportabile, integrabile.

Accogliere un figlio adottivo significa anche, talvolta, accettare la presenza invisibile dei suoi fratelli biologici. Parlare di loro, quando il bambino è pronto. Riconoscerli come parte della sua identità. Allo stesso tempo, se si ha la possibilità di avere notizie dei fratelli rimasti è importante custodire queste informazioni; anche se non vengono subito condivise con il bambino, potranno un giorno

diventare fondamentali nel suo percorso identitario. E il giorno in cui arriverà la faticosa domanda “Mamma, papà, ma io avevo fratelli?”, avere il coraggio di dire “Sì” — anche con delicatezza — può diventare un gesto d'amore profondo. Un gesto che implicitamente veicola un messaggio di accettazione nella sua integrità, con tutto ciò che appartiene a quel bambino. Per tutti noi, l'identità è una costruzione complessa. È fatta di presenze, ma anche di assenze. Di ciò che siamo, ma anche di ciò che avremmo potuto essere.

Per un figlio adottivo, sapere di avere fratelli altrove non è sempre un trauma. A volte è una curiosità, altre volte è un desiderio di connessione, un bisogno di chiudere un cerchio. Altre volte ancora è un dolore sordo ma presente.

E anche per quei fratelli rimasti nella famiglia d'origine, la separazione è una perdita che chiede tempo, spazio e parole per essere elaborata. Come genitori, possiamo accompagnare questo percorso non con risposte perfette, ma con ascolto sincero, pazienza e apertura. Perché ogni figlio ha diritto alla propria storia. Anche se dolorosa e anche se è complicata. Anche se è intrecciata con altre vite che non abbiamo conosciuto.

E ogni famiglia adottiva può diventare un luogo in cui queste storie trovano voce. Un luogo in cui anche chi non c'è, può avere un posto nel cuore. 🌈

Raccontare L'ADOZIONE Favole, storie e autobiografie

di Arianna Zanellato
psicologa-psicoterapeuta SOS Bambino
e Corinne Donadello
tirocinante psicologia sede di Vicenza



In occasione del XXXIII Congresso Nazionale di AIRIPA – Associazione Italiana per la Ricerca e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento – che si è svolto all'Università di Pisa il 19 e 20 settembre 2025, SOS Bambino International Adoption APS ha portato il proprio contributo partecipando alla tavola rotonda dal titolo “Favole, storie, autobiografie per bambini difficili”, coordinata dal dott. Fabio Celi e dalla dott.ssa Sara Zaccaria. A rappresentare l'Ente è stata la dott.ssa Arianna Zanellato, psicologa-psicoterapeuta, che ha presentato una riflessione approfondita sull'uso della fiaba come strumento terapeutico e narrativo nell'ambito dell'adozione.

Il linguaggio del Racconto

Gli interventi nella tavola rotonda hanno messo in luce la funzione dei racconti di fantasia e di storie create su misura per i bambini per promuovere una maggiore consapevolezza di sé e una migliore capacità di gestire le proprie emozioni. Attraverso il linguaggio semplice e simbolico delle fiabe, infatti, i bambini riescono a dare forma alle proprie emozioni e a integrare vissuti complessi che, altrimenti, rischierebbero di rimanere confusi o non elaborati. Il racconto e la narrazione autobiografica rivestono un ruolo di particolare rilevanza specialmente nell'adozione: non guariscono dalle sofferenze vissute, ma aiutano il bambino a riavvicinarsi al proprio passato in maniera graduale e protetta, permettendo di dare significato, di ricordare e di integrare i ricordi; ricostruiscono un pezzo di storia laddove non vi sono memorie e consentono di rispondere alle domande difficili dell'adozione, favorendo una comunicazione aperta e vera con i genitori adottivi rispetto alle origini.

La fiaba può essere creata ad hoc per ripercorrere gli eventi che hanno condotto il bambino nella sua nuova famiglia: dalla nascita, al periodo trascorso in istituto o in casa famiglia, fino all'incontro ►



Nella foto
La psicologa e
psicoterapeuta
di SOS Bambino
Arianna Zanellato,
presente al XXXIII
Congresso Nazionale
di AIRIPA –
Associazione Italiana
per la Ricerca e
l'Intervento nella
Psicopatologia
dell'Apprendimento
– che si è svolto
all'Università di Pisa
durante l'esposizione
sull'uso della fiaba
come strumento
terapeutico

con i genitori adottivi.
La fiaba è l'unione di due storie: quella dei genitori adottivi e quella del bambino, che alla fine si fondono in un finale unico, diventando "famiglia". Il racconto offre a ciascun membro della famiglia la possibilità di rivivere il cammino dal proprio punto di vista. I genitori adottivi possono condividere con il figlio le motivazioni e le tappe che li hanno condotti a lui, mentre il bambino trova un punto di incontro tra origine biologica e adottiva, sentendosi desiderato.
Identificandosi nei personaggi e nei passaggi della trama, inoltre, riesce a riconoscere e dare voce alle proprie emozioni, attribuendo

Il lifebook si presenta come il racconto di una biografia onesta della vita del bambino, partendo dal giorno della sua nascita.

un significato alle esperienze vissute. Considerando che un bambino adottato porta con sé un bagaglio fatto di trascuratezza, abbandono e paure, la fiaba diventa il mezzo per veicolare al bambino il messaggio fondamentale che i genitori adottivi lo hanno cercato, accolto, riconosciuto e che la sua storia è unica e importante. In questa cornice, il processo narrativo contribuisce a rafforzare il senso di

appartenenza, fornendo, così, alcuni degli elementi necessari per costruire un'identità solida e coesa. Oltre alle fiabe, tra gli strumenti utilizzati in questo percorso vi è anche il lifebook: si presenta come il racconto di una biografia onesta della vita del bambino, partendo dal giorno della sua nascita. È uno strumento dinamico e creativo: il figlio adottivo contribuisce attivamente alla costruzione del libro attraverso la propria prospettiva e le proprie tempistiche. La fiaba e il lifebook rappresentano un vero e proprio filo rosso che collega passato e presente, aiutando il bambino a dare continuità e senso alla propria storia. 🌈



IL DIRITTO DI CONOSCERE LE PROPRIE ORIGINI

Etica e normativa nella consapevolezza della propria storia

di **Cristiana Valandro**
Avvocato

Questa primavera, in una bella giornata di sole trascorsa nella sede di SOS Bambino, chiacchierando con le operatrici ci siamo soffermate sul tema del diritto dell'adottato a conoscere

le proprie origini. Le psicologhe mi hanno raccontato le molte iniziative per avvicinare i ragazzi adottati alla loro storia, alle loro origini, alla loro cultura, perché parte di un percorso formativo della personalità del minore, essenziale per la sua crescita e identità. Anzi, il compito di accompagnare il minore adottato nella sua crescita e nel suo inserimento nella nuova realtà familiare, sociale e ambientale deve necessariamente attraversare (per abbattere) lo steccato delle sue origini.
Un percorso che la stessa legge sulle adozioni (legge 4 maggio 1983, n. 184, in breve l.a.) valorizza sin da subito, disponendo in modo chiarissimo che "il minore adottato è informato di tale sua condizione" e affida tale imprescindibile e fondante passaggio educativo innanzitutto ai genitori adottivi: prosegue infatti l'art. 28 l.a., stabilendo che sono i genitori adottivi a dover assolvere tale compito informativo "nei modi e nei termini che essi ritengono più opportuni".
Ma tale obbligo informativo verso il minore adottato cosa significa? Fino a dove può spingersi?
Innanzitutto, va detto subito che la norma è molto chiara

nel richiedere che i genitori adottivi debbano informare il minore circa la sua adozione, accompagnandolo nella costruzione della sua identità personale attraverso il percorso di consapevolezza delle proprie origini. Oggi le famiglie adottive sono ormai consapevoli dell'importanza di tale percorso e sanno che possono trovare supporto anche (e forse soprattutto) nell'Ente Autorizzato che ha proprio nell'accompagnamento del minore adottato uno dei suoi compiti più importanti e caratterizzanti. In questo, SOS Bambino, posso dire, è stato uno degli Enti pionieri, perché da sempre e da subito ha affiancato i genitori adottivi offrendo molteplici servizi e supporto nel post adozione. Ma proseguendo nella mia chiacchierata con le operatrici dell'Ente, è però emerso un certo scollamento tra la realtà delle adozioni, soprattutto internazionali, e quella che è la disciplina prevista nell'art. 28 l.a. Di qui la necessità di un breve articolo ►



“ **La norma è molto chiara nel richiedere che i genitori adottivi debbano informare il minore circa la sua adozione**

chiarificatore per i nostri genitori adottivi, perché siano consapevoli, anche, dei limiti normativi posti al diritto del minore a conoscere le proprie origini. Non va scordato, infatti,

che dall'altro capo del filo identitario vi sono i genitori biologici, in particolare la madre, i quali hanno un altrettanto diritto fondamentale a mantenere la riservatezza sulla propria identità (da intendersi nel senso letterale: NOME E COGNOME), proprio per preservare e tutelare la scelta originaria di dare in adozione la figlia o il figlio, recidendo il legame con il minore per affidarlo in adozione ad altri. E questi due diritti vanno bilanciati, tanto più quando, ed è il punto più sensibile della questione sulle origini, la madre ha scelto di partorire in anonimato o comunque ha dichiarato di non voler essere identificata.

Ma allora, cosa prevede esattamente la nostra legislazione? Innanzitutto va richiamato l'art. 37 l.a., che disciplina specificamente il diritto a conoscere le origini nell'ambito dell'adozione internazionale: la norma richiama e rende applicabile proprio l'art. 28 l.a., che prima abbiamo citato. Per comprendere l'art. 28 l.a., va però chiarito molto bene che, come ho accennato sopra, essa si riferisce in modo specifico all'IDENTITÀ dei genitori biologici, intendendosi proprio tutti i dati (nome, cognome, data e luogo di nascita, residenza ecc.) che identificano quella singola persona. Concetto molto più specifico e delimitato rispetto al tema vastissimo delle origini del minore. In particolare, l'art. 28 prevede che l'adottato che abbia compiuto 25 anni "può accedere a informazioni" che riguardano la sua stretta origine e "l'identità dei propri genitori biologici". Dunque, solo al raggiungimento dei 25 anni di età l'adottato può avere libero accesso a tutte le informazioni che concernono l'identità (= nome, cognome e ogni altro dato identi-

cativo) dei propri genitori biologici da chiunque detenute, siano esse quelle esistenti presso la Commissione Adozioni Internazionali, il Tribunale per i Minorenni, gli ospedali, gli uffici di stato civile o qualsiasi altro ente, pubblico o privato, che le detenga.

Sempre l'art. 28 stabilisce, invece, che il minore adottato divenuto maggiorenne, e che cioè abbia 18 anni ma non ancora 25 anni, può accedere a tali informazioni sull'identità dei propri genitori biologici solo "se sussistono gravi e comprovati motivi attinenti alla salute psico-fisica dell'adottato" e previa istanza da parte sua al Tribunale per i Minorenni, il quale TM autorizzerà l'adottato a conoscere l'identità dei propri genitori biologici se ritiene sussistano seri motivi attinenti alla sua salute psico-fisica. Dunque, la legislazione sulle adozioni pone dei limiti al diritto dell'adottato a conoscere l'esatta identità dei propri genitori biologici, e ciò per contemperare il diritto dei genitori biologici (e della madre in particolare) alla riservatezza, che rappresenta lo strumento essenziale per tutelare la scelta di dare un figlio in adozione. E prima dei 18 anni nulla si può sapere circa l'identità



“ **Ad un certo punto, alla figlia o figlio adottivi non si potranno tenere celate le informazioni più dettagliate sulla loro origine e sull'identità dei genitori biologici**

(nome e cognome) dei genitori biologici? Anche per tale ipotesi viene in rilievo l'art. 28 l.a., che stabilisce che, durante la minore età, le informazioni sull'identità dei genitori biologici possano essere fornite solo ai genitori adottivi (mai quindi diret-

tamente al minore), ma ciò previa specifica autorizzazione del TM e solo se sussistono gravi e comprovati motivi; inoltre, l'autorizzazione del TM ai genitori può essere rilasciata solo dopo un accertamento, sempre da parte del TM, che l'informazione sia preceduta e accompagnata da adeguata preparazione e assistenza del minore. Ma molti genitori adottivi mi obietteranno a questo punto: ma avvocato, noi conosciamo già i dati identificativi dei genitori biologici! E allora? Allora forse è importante conoscere e comprendere l'art. 28 l.a. proprio perché sono i genitori adottivi i primi soggetti a cui è affidato il compito di accompagnare il figlio nella ricerca e costruzione della

sua identità personale, cui l'origine è parte essenziale. E se la norma ha posto così tanti paletti prima di arrivare alla completa libera conoscenza dell'esatta identità dei genitori biologici, evidentemente il tema è assai delicato e va affrontato con molta gradualità, preparando e assistendo il proprio figlio in questo percorso. All'opposto, l'art. 28 va anche letto nel senso che, comunque, ad un certo punto, alla figlia o figlio adottivi non si potranno tenere celate le informazioni più dettagliate sulla loro origine e sull'identità dei genitori biologici, dato che al compimento del 18° anno l'adottato/a può autonomamente rivolgersi con un'istanza direttamente al TM per ottenere la possibilità di accedere a tali dati. Addirittura, al compimento dei 25 anni l'adottato/a avrà libero accesso a tali dati senza alcun limite.

Inoltre, potrebbe anche capitare che, per motivi di salute o altre particolari motivazioni attinenti alla sfera psicofisica del minore, sia necessario recuperare dati più specifici e dettagliati sull'identità dei genitori biologici quando il figlio o la figlia sono ancora minorenni o hanno appena compiuto i 18 anni, perché magari i dati in possesso dei genitori (e dell'Ente) sono parziali o incompleti. Ebbene, in tali peculiari situazioni è bene sapere che, se i genitori hanno necessità di reperire tali informazioni presso le autorità che le detengono, devono prima interpellare il Tribunale per i Minorenni per ottenere l'apposita autorizzazione.

Infine, un'ultima notazione sull'unico vero limite rimasto nella nostra legislazione al diritto dell'adottato/a di conoscere appieno le proprie origini, sino a ricomprendere l'identità (nome e cognome) dei propri genitori biologici. Si è detto in apertura che tutta la normativa in materia è costruita tenendo conto che, dall'altro capo della bilancia dei diritti, vi è quello della madre a mantenere la riservatezza sulla propria identità, diritto tutelato in misura massima dal nostro ordinamento quando la madre biologica abbia dichiarato alla nascita di non voler essere nominata: in tal caso, per la legge italiana, l'accesso alle informazioni sulla sua identità (nome e cognome) non è mai consentito salvo che la madre, attraverso un particolare procedimento in cui viene interpellata dal Giudice, revochi la propria volontà di anonimato. 🌈

HAITI

Paese nel caos

...Di cui quasi nessuno parla!



Danni Haiti vive in balia della violenza e dell'assenza di uno Stato capace di proteggere i propri cittadini.

La prima volta che misi piede

nel Paese più povero e devastato delle Americhe fu subito dopo il terremoto del gennaio 2012. Compresi allora che ci sarebbe stato un "prima" e un "dopo": 300.000 vittime, 350.000 feriti, oltre un milione e mezzo di sfollati. A Port-au-Prince la popolazione viveva in strada, tra macerie, immondizia e disperazione.

Per qualche settimana la "perla delle Antille" fu al centro dell'attenzione internazionale: ONU, Croce Rossa, Agenzie di cooperazione, governi, Unione Europea, Caritas, Medici Senza Frontiere e tanti altri si mobilitarono per portare soccorso. Tra questi anche SOS Bambino.

Oggi, Haiti continua a vivere una crisi umanitaria senza controllo, le cui radici affondano nel passato: dalla ricchezza coloniale francese, alla rivoluzione del 1804 – prima insurrezione vittoriosa degli schiavi neri – che costò al Paese isolamento diplomatico e una pesantissima indennità imposta dalla Francia. A ciò si sono aggiunti colpi di Stato e dittature che hanno impedito la nascita di istituzioni solide e di un'economia autonoma. Le disuguaglianze sociali, mai superate, hanno alimentato corruzione e collusioni. Oggi, dove lo Stato è assente, sono le gang a colmare il vuoto, offrendo

di Egles Bozzo

Vice Presidente

e fondatrice SOS Bambino

e Zacharie Antoine

Referente in Haiti

di SOS Bambino

lavoro illecito, protezione e potere. Per molti giovani unirsi a loro è diventata l'unica alternativa.

Rivedo mentalmente le strade che ho percorso nel 2012 e negli anni successivi: oggi sono battute da uomini armati che terrorizzano la popolazione, uccidendo, rapendo e violentando. I rapporti ONU parlano di crisi umanitaria, instabilità politica e sfollati in continuo aumento. I nostri contatti ci raccontano di persone costrette a fuggire dalle città verso le zone rurali, nella speranza di trovare rifugio, mentre chi può cerca di emigrare all'estero, per sfuggire anche al traffico di esseri umani utile alle gang.

In questo scenario paradossale, i bambini accolti nelle crèches (orfanotrofi autorizzati) sono relativamente più protetti: entrano perché orfani o abbandonati e sono meno esposti al rischio di essere reclutati o usati per attività violente.

La Commissione Adozioni Internazionali (CAI), di fronte al peggiorare della situazione, ha scelto la via della prudenza sospendendo, dal novembre 2022, l'avvio di nuove procedure, consentendo soltanto la conclusione di quelle già in corso. SOS Bambino ha negli anni concluso numerose adozioni di bambini haitiani. Oggi

**ONU
e HAITI**

La MINUSTAH (Missione di Stabilizzazione delle Nazioni Unite ad Haiti) attiva dal 2004 al 2017, con il mandato di ripristinare la sicurezza, promuovere la stabilità politica è giunta alla fine del mandato con alla guida il Kenya. Da fine ottobre entra in campo una forza internazionale Gang Suppression Force (GSF), proposta da Stati Uniti e Panama, dovrebbe contare su 5.500 effettivi e un mandato più ampio, con il potere di arrestare i membri delle gang.

quattro coppie italiane sono ancora in attesa: due in fase giudiziaria, una in socializzazione e un'altra, seguita da un ente diverso, in attesa di abbinamento presso l'IBESR (l'Autorità centrale haitiana).

Il nostro referente locale, Antoine Zacharie, ha incontrato recentemente la direttrice dell'IBESR, Madame Arielle Villedrouin, chiedendo chiarimenti sulla situazione delle adozioni da parte delle famiglie italiane. Madame Villedrouin ha confermato la disponibilità dell'IBESR a ricevere i dossier e a dialogare con la CAI, anche tramite canali diplomatici, per garantire la continuità delle adozioni e velocizzare la legalizzazione dei documenti. Zacharie sottolinea inoltre che la comunità internazionale dovrebbe creare un canale diplomatico dedicato tra Italia e Haiti per proteggere i percorsi adottivi, semplificando e abbreviando le procedure. A suo avviso la CAI dovrebbe permettere agli enti italiani di depositare nuovi fascicoli presso IBESR per due ragioni principali: la socializzazione, da oltre quattro anni, si svolge online con buoni risultati e senza rischi per le coppie; a procedura conclusa, il referente può accompagnare il minore in Italia o in un Paese sicuro, dove la famiglia lo attende.

Alla domanda su cosa intraveda per il futuro, Zacharie risponde: «Credo sia fondamentale attivare progetti di sostegno per i bambini nelle crèches: programmi alimentari e nutrizionali, percorsi educativi per i più grandi, prevenzione sanitaria e cure mediche».

La situazione resta drammatica e non sembrano esserci prospettive immediate di stabilizzazione politica e sociale. Ma mentre la comunità internazionale rimane spesso inerte, i bambini haitiani crescono con il rischio concreto di diventare manovalanza delle gang. Per questo è urgente riattivare i canali dell'adozione internazionale. Tante famiglie italiane sono pronte ad accogliere con amore e responsabilità i bambini haitiani, offrendo loro cure, educazione e stabilità affettiva.

Come ricorda spesso il dottor **Vincenzo Starita, vicepresidente della CAI**, l'Italia vanta una lunga tradizione di adozione internazionale e può rappresentare, anche per Haiti, un ponte di solidarietà. **SOS Bambino auspica che la CAI riprenda al più presto un dialogo** costruttivo con le autorità haitiane, affinché il nostro Paese possa contribuire in modo concreto a un futuro migliore per i bambini di Haiti. 🌈



Crescere senza genitori tra esplosioni e paura

BAMBINI di GUERRA

L'infanzia negata dalla guerra in Ucraina



La guerra in Ucraina non lascia dietro di sé solo distruzione materiale, ma anche ferite profonde nell'animo dei più piccoli. Ha strappato ai bambini ciò che avevano di più prezioso: il senso di sicurezza e il calore di una famiglia. Esplosioni, macerie, la perdita dei propri cari e la paura costante sono diventate la loro quotidianità. Per chi cresce senza genitori, negli orfanotrofi, tutto questo è ancora più difficile: lì non ci sono abbracci forti che possano consolare nei momenti di dolore. Oggi un bambino su cinque in Ucraina soffre di disturbi del sonno e incubi notturni, mentre uno su dieci vive stati di ansia e isolamento. In queste condizioni, i cuori più piccoli si affaticano in fretta. Hanno bisogno di sostegno psicologico, sociale e umano.

Nella regione di Vinnytsia molti di questi bambini trovano rifugio in istituti e strutture di accoglienza, ma la ferita resta profonda. Tra queste strutture vi sono l'orfanotrofo Gnidzecko e Malyatko di Vinnytsia, la casa dell'infanzia di Tulchyn e la scuola-collegio di Braclav. Qui volontari e psicologi si impegnano ogni giorno per restituire loro speranza. Attraverso il gioco, l'arte-

Nei rifugi e negli orfanotrofi dell'Ucraina, migliaia di bambini affrontano ogni giorno il trauma della guerra. Molti hanno perso la famiglia e la serenità. Volontari e psicologi provano a restituire loro fiducia e speranza, anche grazie al sostegno di SOS Bambino e alla solidarietà italiana.

Di Larisa Biloshytska-Kovtonyuk
Referente SOS Bambino in Ucraina

rapia, il disegno e gli esercizi di gruppo insegnano ai bambini a respirare con calma, a riconoscere e gestire l'ansia. Quando un bambino modella con la plastilina un sole o canta una canzone, comincia lentamente a costruire dentro di sé un senso di fiducia e sicurezza. Ogni gesto creativo diventa una pietra nella fortezza della loro resilienza.

Secondo l'UNICEF, a causa della guerra il 70% dei bambini in Ucraina non ha accesso a beni e servizi essenziali. Sono 3,5 milioni i minori privati di ciò che serve per la salute, l'acqua, l'igiene e l'istruzione, e di spazi protetti dove potersi sentire al

“Non ci sono abbracci forti che possano consolare nei momenti di dolore

sicuro. Le conseguenze sulla loro protezione e salute mentale sono gravi. Un bambino su cinque ha perso un parente o un amico stretto dall'escalation del conflitto, iniziata tre anni fa. Uno su tre riferisce di sentirsi così triste e disperato da non riuscire più a svolgere le proprie attività quotidiane. Questi dati, raccolti su oltre 23.000 bambini in un sondaggio dell'UNICEF, raccontano senza mezzi termini la perdita e il dolore che oggi

attraversano l'infanzia in Ucraina. Gli aiuti che arrivano dall'Italia tramite SOS Bambino non sono soltanto un sostegno concreto alla vita quotidiana, ma anche un segno di vicinanza profonda: la prova che, persino nei momenti più bui, questi bambini non sono dimenticati. Ogni bambino merita infanzia, gioia e speranza. Un ringraziamento speciale arriva dalle direttrici delle scuole-collegio e delle case dell'infanzia di Vinnytsia, e dalla psicologa Tetyana Melnichuk, che grazie ai progetti realizzati da SOS Bambino ha potuto offrire sostegno psicologico ai bambini e agli adolescenti degli istituti. 🌈



Proposta di percorso di accompagnamento dell'attesa adottiva

Eventi per tutte le coppie in attesa



G E N N A I O	INCONTRO CON LA PSICOLOGA	A che gioco giochiamo? L'uso del gioco per favorire la relazione e lo sviluppo del bambino
F E B B R A I O	INCONTRO CON IL PEDIATRA	Aspetti sanitari dell'adozione internazionale
M A R Z O	INCONTRO CON L'ESPERTO CULTURALE	La cultura, il cibo, le tradizioni, gli usi e i costumi dei Paesi di origine dei bambini
A P R I L E	INCONTRO CON OPERATORE ESPERTO DI ADOZIONE + TESTIMONIANZA	Ohana: il racconto di una famiglia adottiva
M A G G I O	INCONTRO CON LA PSICOLOGA SCOLASTICA	Apprendimento del bambino. Dal linguaggio all'inserimento scolastico
G I U G N O L U G L I O	CORSO DI LINGUA	Spagnolo, francese, inglese 10 lezioni con insegnante a cadenza settimanale

S E T T E M B R E	INCONTRO CON LA PSICOLOGA SCOLASTICA	Integrazione interculturale in una società multiculturale
	INCONTRO TRA LE FAMIGLIE	Giornata di condivisione, confronto e convivialità tra famiglie adottive
O T T O B R E	INCONTRO CON LA PSICOLOGA	Guardare il mondo con gli occhi del bambino
N O V E M B R E	INCONTRO CON OPERATORE ESPERTO DI ADOZIONE + TESTIMONIANZA	Facciamoci conoscere dal nostro bambino: l'album come primo mattoncino per costruire la nostra famiglia
D I C E M B R E	INCONTRO CON LA PSICOLOGA	Respirare il tempo dell'attesa. La consapevolezza come risorsa

2026



Il costo degli incontri saranno a carico dell'Ente, alle coppie verrà richiesto soltanto un contributo spese amministrative.

SOS BAMBINO
International Adoption A.P.S.
info@sosbambino.org
www.sosbambino.org



Dalla LIBERIA Beatrice Bortolus, Volontaria di SOS Bambino La vita nasce tra preghiere e piogge

a cura dell'Ufficio Comunicazione
SOS Bambino

Ci sono esperienze che non si dimenticano, che cambiano non solo chi le vive ma anche chi le ascolta.

Quando Beatrice, una giovane volontaria di SOS Bambino, ci ha raccontato la sua missione in Liberia, abbiamo sentito che le sue parole portavano dentro un pezzo d'Africa: la fede e la forza di un popolo che, nonostante tutto, continua a sperare. Beatrice, ventiquattrenne di Pordenone, infermiera e futura ostetrica, era già stata due volte in Africa, in Tanzania, ma questa volta la sua meta era diversa: Monrovia, capitale della Liberia, una delle città più piovose e fragili del mondo. Da metà luglio a inizio settembre 2025 ha svolto un periodo di volontariato presso il Saint Joseph's Catholic Hospital di Congo Town, struttura missionaria fondata dai Fratelli di San Giovanni di Dio. Lì, in un ospedale di 140 posti letto, ha lavorato nei reparti di maternità e pediatria, tra carenze di risorse e un'umanità capace di sorprendere

ogni giorno. In Liberia la sanità è teoricamente pubblica e gratuita, ma lo Stato investe meno del 3% del PIL nel sistema sanitario: medicine scarse, attrezzature insufficienti, pochi ventilatori e personale ridotto al minimo. In questo contesto, strutture come il Catholic Hospital rappresentano una vera ancora di salvezza. Beatrice ci ha raccontato del reparto maternità, dove durante la stagione delle piogge si registrano 50-60 parti al mese. Le ostetriche locali fanno miracoli con poco, affidandosi a una forza che unisce competenza e spiritualità. **"Ogni mattina – ci ha scritto – si inizia pregando. Prima del triage, un'ostetrica intona un canto. Tutti si uniscono: bambini, madri, anziani. Pregano e ringraziano. È così che resistono."** I numeri, purtroppo, parlano chiaro: la Liberia è tra i Paesi con la più alta mortalità materna al mondo – 628 morti ogni 100.000 nati vivi. Eppure, in ogni parto, in ogni grido di dolore o di gioia, c'è un grido di forza per la vita che continua, small-small, piano piano, come dicono loro. Nelle ultime settimane, Beatrice ha lavorato in pediatria. Qui ha incontrato i volti della malaria, della malnutrizione, delle infezioni respiratorie. **"Molti genitori arrivano troppo tardi,"** ci scriveva, **"ma anche quando tutto sembra perduto, resta la speranza."** Fuori dall'ospedale ha collaborato con una clinica mobile gestita da una giovane infermiera spagnola, che insieme a un gruppo di liberiani percorre i quartieri più poveri di Monrovia per offrire cure di base. In quei giorni, Beatrice ha anche visitato la missione della Comunità Cenacolo, dove una quarantina di bambini orfani trovano una casa. Ci ha parlato della loro forza, della dignità con cui affrontano la povertà. **"Quando si parte per l'Africa,"** ci ha scritto in una delle sue ultime email, **"non si porta solo la propria professionalità: si**

riceve molto di più. È un esercizio di umiltà e ascolto. Lavorare con le ostetriche e infermiere liberiane mi ha insegnato più di quanto qualsiasi libro potesse fare." Al suo ritorno, nei suoi occhi si leggeva la gratitudine. Gratitudine verso quella terra e verso Marlon, Direttore del Saint Joseph's Catholic Hospital e sua moglie Gabriella, che non solo le hanno offerto ospitalità e accoglienza in casa ma l'hanno seguita nel percorso all'interno della struttura ospedaliera. Noi di SOS Bambino crediamo che esperienze come la sua non siano semplici viaggi, ma ponti di umanità. La Liberia resta una terra ferita, ma anche viva, capace di insegnare al mondo intero il valore della resilienza. E forse, come scriveva Beatrice, **"nonostante la povertà, in Liberia si continua a pregare, a cantare e a nascere. E ogni nuova vita è un piccolo miracolo che fa ricominciare tutto da capo."** 🌈

IN BASSO

Una foto di gruppo con Beatrice al centro, al Saint Joseph's Catholic Hospital Congo Town, con bambini, famiglie e medici, e nonostante tutto, l'immane sorriso a illuminare il viso.



Il GALA' per il SOCIALE di Manager Italia

L'esilarante spettacolo comico del duo:

CARLO & GIORGIO

13
DICEMBRE
2025

a cura dell'Ufficio
Comunicazione

di CARLO & GIORGIO, la celebre coppia veneziana formata dai cugini Carlo D'Alpaos e Giorgio Pustetto.

Attivi da oltre venticinque anni tra teatro, televisione, radio e social media, i due artisti propongono un umorismo brillante e raffinato, ispirato alle maschere della commedia dell'arte goldoniana e centrato sulla satira di costume e sulla quotidianità.

Il Galà a scopo benefico del 13 dicembre ore 17.40 presso la Sala Palladio della Fiera di Vicenza, in via dell'Oreficeria 16 è ideato per sostenere dodici realtà del terzo

settore, tra cui la nostra Associazione. La partecipazione di soci e simpatizzanti è stata, come ogni anno un gesto concreto di solidarietà e una occasione preziosa per contribuire ai progetti di SOS Bambino in favore dei bambini in difficoltà. **La vostra presenza, anche da lontano, è per noi un segno di speranza!** 🌈



Anche quest'anno SOS Bambino ha raccolto con piacere l'invito di Manager Italia Veneto, l'associazione che riunisce dirigenti e manager della nostra regione, partecipando all'edizione 2025 del tradizionale Galà per il Sociale. Per l'occasione, l'associazione ha organizzato lo spettacolo comico

I sostenitori incontrano la referente di "SOS Ambanja" Madagascar

di Federica Fant
Ufficio Progetti SOS Bambino

Un incontro ricco di umanità. Il 24 ottobre si è tenuto un incontro speciale che ha riunito sostenitori, volontari e amici del progetto di aiuto a distanza "SOS Ambanja".

Ospite d'onore, Suor Louise, referente malgascia della Congregazione delle Discepoli del Sacro Cuore, arrivata in Italia per ringraziare di persona chi, da anni, sostiene i bambini di Ambanja. Il progetto accompagna bambini e ragazzi di Casa Pasquale, una struttura situata nel nord del Madagascar, nella regione di Ambanja.

Grazie alla generosità dei donatori, 30 bambini possono frequentare la scuola, ricevere cure e crescere in un contesto

più sicuro e sereno. Durante l'incontro, Suor Louise ha raccontato con passione e gratitudine l'impatto che il progetto ha per i bambini e per la comunità. Attraverso foto, testimonianze e video, ha mostrato come ogni contributo si trasformi concretamente in materiale scolastico, pasti, cure mediche e, soprattutto, in nuove opportunità per i più piccoli. Le immagini proiettate hanno permesso ai presenti di entrare, anche solo per un momento, nella quotidianità di Casa Pasquale e della scuola Saint Joseph: le lezioni, i giochi, i sorrisi, ma anche le difficoltà e le sfide di una realtà lontana, dove ogni gesto di solidarietà fa la differenza.



L'incontro è stato anche l'occasione per presentare altre iniziative che SOS Bambino porta avanti in Madagascar da diversi anni, a testimonianza di una presenza costante e di una rete di sostegno che accompagna bambini e famiglie nel loro percorso di vita. Per i partecipanti, è stato un momento di forte coinvolgimento emotivo. Ascoltare le parole di Suor Louise, e degli altri relatori presenti all'incontro, vedere i volti dei bambini e sentire la concretezza del proprio aiuto ha reso ancora più reale il legame con quel-

la parte di mondo. Un legame fatto di empatia, fiducia e responsabilità condivisa. L'incontro si è concluso con un grande senso di gratitudine reciproca. **Un ringraziamento ai "padrini" i donatori che rendono possibile tutto questo** e un pensiero di speranza rivolto ai bambini di Ambanja, che grazie a questo progetto possono guardare al futuro con più fiducia e serenità. Un legame che continua a crescere, giorno dopo giorno, alimentato dal desiderio comune di costruire insieme un futuro migliore. 🌈

Strange Couples

La foto scopre il "se stessi"

a cura dell'Ufficio Comunicazione SOS Bambino

La sede vicentina di SOS Bambino ha presentato, presso il Centro Civico Villa Lattes, la mostra fotografica "Strange Couples" del fotografo Daniele

Turcato. L'esposizione, parte del progetto "Vicenza en lengua española 2" – finanziato dal Comune di Vicenza e realizzato in partenariato con Claudia by Miti e Mete, Senza Frontiere ETS e Commit – si è tenuta dal 19 al 28 settembre in via Thaon di Revel 44, come evento conclusivo di un articolato percorso di incontri.

Il progetto si è aperto il 5 agosto con "La scoperta di sé stessi: un viaggio introspettivo" ed è proseguito il 22 agosto con "Il percorso dell'accettazione di sé per esprimere la propria identità personale", fino a culminare il 19 settembre con "Multiculturalità e integrazione nei giovani".

Altri appuntamenti significativi hanno affrontato temi attuali e profondi: "Insieme, ma diversi: l'evoluzione dell'amore e dell'identità nelle relazioni moderne" (22 settembre), "I giovani e il rapporto con i genitori" (23 settembre) e "Crescere insieme" (24 settembre). Il 25 settembre, l'incontro "E noi come stiamo?" è stato introdotto dall'**Assessore al Sociale Matteo Tosetto**, che ha espresso il proprio apprezzamento per l'iniziativa e per la presenza costante e pluriennale di SOS Bambino nel territorio. A chiudere il ciclo, il 26 settembre, l'incontro



"Giovani e digitale: incontri reali o virtuali?" ha suscitato grande interesse e partecipazione, soprattutto tra i più giovani.

L'intero programma, arricchito dalla mostra fotografica, ha rappresentato un'esperienza di dialogo e condivisione tra generazioni, professionisti e cittadini. Gli incontri con psicologi e i momenti di riflessione in lingua hanno contribuito a portare i temi dell'identità e dell'inclusione oltre le pareti della sala espositiva, toccando le emozioni e la curiosità di un pubblico aperto al confronto e alla vita reale.

Grazie al sostegno del Comune di Vicenza, l'iniziativa ha permesso di creare una rete tra associazioni e privati, valorizzando la collaborazione con il fotografo Daniele Turcato e confermando l'impegno condiviso nel rendere la stagione estiva più ricca di proposte, capaci di unire giovani e anziani in un percorso di crescita e partecipazione attiva alla vita cittadina. 🌈

BOLIVIA

Un POZZO di GENEROSITÀ PER I BAMBINI DI KENAKAHUA



di Federica Fant

Ufficio Progetti SOS Bambino

Dalla comunità di Kenakahua Alta, nel comune di Pucarani, nel Dipartimento di La Paz in Bolivia, è arrivata una richiesta semplice e vitale: costruire un pozzo per portare acqua potabile al villaggio.

Una necessità urgente per i bambini e gli adulti che vivono in questa zona rurale dell'altopiano boliviano, dove la scuola – frequentata da 85 bambini e 7 insegnanti – non disponeva finora di un accesso sicuro all'acqua.

Abbiamo accolto con prontezza questo appello, e grazie alla generosità di una nostra donatrice, che ha scelto di rimanere anonima, è stato possibile finanziare i lavori di scavo e realizzazione del pozzo, una struttura profonda 12 metri che oggi garantisce acqua pulita e contribuisce in modo concreto a ridurre il rischio di malattie nella comunità.

Vorremmo raccontare questo progetto attraverso le immagini che ci sono arrivate da Kenakahua Alta: volti, mani, sorrisi, momenti di lavoro e di gioia che valgono più di molte parole.

La donazione di questa signora, portavoce silenziosa della solidarietà, si è trasformata in un vero e proprio "pozzo di speranza". Il progetto, intitolato "Miglioramento della salute e dell'igiene dei bambini dell'Unità Educativa Kenakahua Alta", si sta concretizzando anche grazie all'impegno instancabile dei genitori degli alunni, che, preoccupati per la salute dei propri figli, hanno deciso di collaborare attivamente

ai lavori dopo aver appreso della donazione.

Questo gesto altruista non si ferma ai confini della Bolivia: i suoi frutti arriveranno anche in Guinea Bissau, dove SOS Bambino sta avviando borse di studio per i bambini dell'Orfanotrofio di Lar Bethel. **Ancora una volta, la solidarietà mostra la sua forza contagiosa, capace di creare una catena virtuosa di bene che attraversa continenti e unisce destini lontani.** 🌈

NELLE FOTO

Le famiglie e i bambini della scuola di Kenakahua Alta con il materiale acquistato per la costruzione del pozzo durante le fasi dell'implementazione.



BASKIN IN CAMPO PER L'INCLUSIONE

**Cosa succede quando ciò che si pensa sia un
“limite” si trasforma invece in valore aggiunto?**

di Federica Fant
Ufficio Progetti SOS Bambino

La risposta a questa domanda prende il nome dal progetto realizzato in collaborazione con l'associazione sportiva Baskin Breganze. L'iniziativa, promossa da SOS Bambino e finanziata dalla Fondazione AGSM AIM, si fa portatrice di un messaggio d'inclusione attraverso lo sport.

Il baskin, infatti, è uno dei pochi sport in cui qualsiasi persona, a prescindere dalla natura ed entità della propria disabilità fisica o mentale, può giocare insieme a normodotati, trovando il suo spazio di azione e dando il proprio significativo contributo nel gioco. Questo progetto, in partenariato con l'associazione sportiva Baskin Breganze e con l'istituto G. Ambrosoli, ha l'obiettivo di dif-

fondere la cultura dell'inclusione e di veicolare il messaggio secondo il quale ciò che molti considerano essere “limiti” si rivelano essere risorse e valori aggiunti, scardinando quella concezione di assistenzialismo che molte volte nasce in chi si interfaccia con persone aventi un tipo di disabilità, sia essa fisica o di altra natura.

Per la realizzazione di questo progetto, una volta al mese la scuola G. Ambrosoli di Vicenza, ha dato e continuerà a dare la disponibilità dei suoi spazi fino a giugno 2026, coinvolgendo i ragazzi delle classi per promuovere il baskin come sport inclusivo e insegnando ai suoi studenti che ognuno, a suo modo e con le sue risorse, è capace di dare un contributo e giocare un ruolo cruciale in campo. 🌈



Qui a fianco

Uno scatto in un momento di azione verso il canestro della Baskin Breganze, durante una partita di torneo.

**FONDAZIONE
agsm aim**



ISTITUTO COMPRENSIVO
VICENZA 9
Vicenza

VITE IN CAMPO: ALLENARE L'INCLUSIONE

è il nome di questa iniziativa, perché ognuno, con le sue sfide personali e fisiche, scende in campo ogni giorno.



Sanità a portata di mano

Salute in Ambanja



di **Federica Fant**
Ufficio Progetti
SOS Bambino

Quando la salute vacilla, noi nati nella parte fortunata del mondo possiamo contare su presidi medici, ospedali, ambulatori e pronto soccorso che funzionano, offrendoci servizi sanitari

capaci di alleviare e mitigare il dolore fisico. Ma c'è chi, come i 406 bambini di Casa Pasquale in Madagascar, non gode di questo privilegio a portata di mano. Per ricevere cure, sottoporsi a uno screening o a semplici test sanitari, deve affrontare un viaggio di quattro ore in macchina e altre due a bordo di una lakana, la tipica imbarcazione malgascia utilizzata per il trasporto di persone e merci. A questa criticità, noi di SOS Bambino, grazie al finanziamento del progetto Salute in Ambanja da parte della Regione Marche, abbiamo risposto con la creazione di un presidio medico nei pressi della struttura gestita da Suor Louise. Un punto di riferimento in grado di intervenire tempestivamente per curare, alleviare e prevenire il dolore, migliorando la salute dei bambini di Casa Pasquale e dell'intera comunità di Ambanja. Nonostante gli imprevisti causati dal ciclone Dikeledi che, lo scorso gennaio, ha colpito Ambanja distruggendo il tetto di Casa Pasquale, il presidio è stato allestito: sono stati individuati i locali, predisposti gli ambienti con superfici lavabili, portate acqua e corrente elettrica, e acquistata la strumentazione sanitaria necessaria per il primo funzionamento. Una sanità tempestiva e di qualità richiede anche

formazione. Per questo, l'attività formativa del personale malgascio che opererà nell'ambulatorio è parte integrante del progetto. Un medico, un'ostetrica e un tecnico di laboratorio stanno ricevendo formazione specifica, che include anche uno stage di due mesi presso l'**Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar**, partner attivo di questa iniziativa. In loco sono stati realizzati incontri di sensibilizzazione sull'igiene personale, ambientale e alimentare, rivolti ai bambini e ragazzi della scuola Saint Joseph e di Casa Pasquale, ma anche ai villaggi circostanti. Il materiale informativo, arricchito graficamente, è stato pensato per essere facilmente comprensibile anche da chi ha competenze linguistiche limitate. Una formazione più specifica ha invece riguardato il tema dell'alimentazione e della denutrizione infantile, ed è stata dedicata al personale che si prende cura dei ragazzi — cuoche, educatori, operatori. Il dottor **Renato Giaretta, medico nutrizionista esperto di alimentazione infantile in Madagascar** ha elaborato proposte di dieta equilibrata utilizzando esclusivamente alimenti locali, dimostrando che è possibile combattere denutrizione e malnutrizione - vere piaghe dell'Africa - con risorse minime ma conoscenze solide. **Il progetto ha ancora tanta strada davanti, ma ogni giorno cresce la consapevolezza di camminare nella giusta direzione.**



IL FUTURO comincia dai banchi di SCUOLA



Sostegno scolastico per i bambini di Lar Bethel

di **Egles Bozzo**
Fondatrice
e Vicepresidente
di SOS Bambino

La storia è quella di **Lar Bethel, un orfanotrofo a Bissau, in Guinea, che accoglie una cinquantina di bambini.** La direttrice, Francisca Maria da Conceição, nel 2010 ha inaugurato questa struttura, sostenuta soprattutto da cittadini portoghesi. Più avanti è stata costruita una nuova casa, capace di ospitare più bambini, una casa dotata di tutte le condizioni materiali e umane necessarie in un contesto sociale che è uno dei più poveri del continente, con forti carenze nelle politiche sociali e nell'istruzione. Noi di SOS Bambino abbiamo conosciuto Francisca quando ancora stava nella prima struttura, e abbiamo negli occhi i bambini che dormivano per terra, all'ombra di un "portico", uno accanto all'altro; abbiamo negli occhi il frigorifero vuoto e tante altre cose che ci hanno impegnati in una promessa: quella di sostenere e supportare questo istituto.

Abbiamo quindi scelto di attivare una borsa di studio per 30 bambini di Lar Bethel, affinché abbiano la possibilità di frequentare la scuola con continuità, di ricevere i materiali necessari e, soprattutto, di sentirsi accompagnati nel loro percorso di crescita. Non si tratta solo di garantire istruzione, anche se quella, da sola, può cambiare una vita. Si tratta di offrire stabilità, presenza e un punto di riferimento. Per bambini che non hanno una famiglia alle spalle, perché abbandonati a causa, a volte, dello stigma sociale che colpisce quelle culture e quelle

popolazioni, sapere che qualcuno crede in loro, anche da lontano, fa una grande differenza. Il sostegno coprirà spese scolastiche, materiali didattici, attività educative. Ma, ancora prima dei risultati, ci sono i piccoli segnali quotidiani: la voglia di imparare, la puntualità, la cura nei compiti, la domanda in più rivolta all'insegnante. È così che si costruisce un futuro: giorno dopo giorno, con pazienza e con qualcuno che ti cammina accanto. Quel qualcuno puoi essere tu, caro lettore. **Sono sufficienti 10€ al mese** per cambiare la vita ad uno di questi bambini.

Per ogni informazione puoi chiamare l'ufficio progetti al numero 0444 570309 o scrivere all'indirizzo progetti@sosbambino.org



In alto
Foto di gruppo di fronte all'ingresso di Casa Pasquale in Madagascar.

Sardegna
CAGLIARIIL CAMMINO
DELL'ADOZIONE
IN SARDEGNA

di Vittoria Collu

*Collaboratrice e Operatrice
SOS Bambino Sede Sardegna*

La sede Sardegn di SOS Bambino continua con impegno e passione a sostenere le famiglie nelle prime fasi dell'adozione, così come quelle che hanno già intrapreso questo prezioso percorso. Grazie al progetto **"Crescere insieme"**, finanziato dalla Regione Sardegna, proseguono gli incontri post-adozione: a Cagliari con le psicologhe Francesca Pisu e Vittoria Collu, a Sassari con Patrizia Ibbà e Lavinia Corso. Ogni mese vengono organizzati appuntamenti ricchi di attività e momenti di confronto tra famiglie, con l'obiettivo di favorire la condivisione e il supporto reciproco, sempre guidati da professionisti esperti. Per agevolare la partecipazione da tutta l'isola, gli incontri si svolgono regolarmente in entrambe le sedi

principali. Nel mese di settembre si è tenuto un incontro informativo gratuito rivolto alle famiglie che si avvicinano al percorso adottivo e che si affidano all'Ente, con l'intento di accompagnarle con cura in questa delicata fase iniziale. Ad ottobre, a Cagliari, è stato invece proposto un incontro tematico nell'ambito degli incontri post-adozione dal titolo **"Amarsi per amare: prendersi cura di sé per prendersi cura dei figli"**. L'iniziativa ha posto al centro il benessere emotivo dei genitori, considerato una condizione fondamentale per una genitorialità consapevole e serena. Per restare aggiornati sulle attività della sede è possibile scrivere a: **segreteria@sardegna@sosbambino.org**

Cagliari

Attività ludiche per bambini in sede.Marche
ANCONADAL MADAGASCAR
FINO AL
MESSICO!

di Rita Gonella

*Segreteria Tecnica
SOS Bambino*

FantasticNews! Nel mese di febbraio una famiglia marchigiana è rientrata dal Messico dopo aver concluso l'adozione di tre bellissime e solari sorelline!



Un'emozione grandissima, che ha coronato la lunga permanenza dei coniugi in terra messicana. Siamo orgogliosi di mantenere un legame stretto con il territorio marchigiano, grazie alla sede di Chiaravalle (AN) e al continuo rapporto con le famiglie sia nel periodo post-adozione che in quello precedente. **Un sentito ringraziamento va quest'anno anche alla Regione Marche**, che ha approvato il nuovo progetto "Salute in Ambanja", operati-

vo in Madagascar. L'obiettivo è rafforzare i servizi medico-sanitari, migliorare le competenze del personale locale e promuovere una maggiore consapevolezza sull'importanza della salute e di uno stile di vita corretto. Il progetto prevede, tra le varie attività, la realizzazione e l'attrezzatura di un punto medico presso l'Istituto Saint Joseph. E non finisce qui... tante altre iniziative ci attendono! **Scriveteci a: segreteria@marche@sosbambino.org**

Toscana
FIRENZENUOVI VOLTI,
NUOVE ENERGIE!

di Martina Marzola

*Operatrice adozioni
internazionali sede di Firenze
SOS Bambino*

Lo nuovo anno scolastico per SOS Bambino Firenze si apre con entusiasmo, idee fresche e tante iniziative dedicate alle famiglie. Il 20 settembre, presso la

sede di Firenze, si è svolto il corso condotto dalla psicologa e psicoterapeuta di SOS Bambino, Arianna Zanellato. In coincidenza con il rientro a scuola, l'incontro è stato dedicato alla motivazione allo studio e alle strategie per sostenere i bambini nello svolgimento dei compiti e nell'affrontare l'anno scolastico con fiducia, lavorando sulla loro autostima. Le coppie partecipanti hanno preso parte con grande coinvolgimento, condividendo esperienze e riflessioni legate al percorso scolastico dei propri figli. Da ottobre sono ripresi i corsi di accompagnamento all'attesa, seguiti dalla psicologa Francesca Marchese, momenti fondamentali per sostenere le coppie nell'importante percorso verso l'adozione. Il 2 ottobre 2025 si è tenuto inoltre l'incontro "Digitalmente Insieme", dedicato a comprendere come avvicinarsi al mondo digitale con i bambini, trasformandolo in una risorsa educativa piuttosto che in una barriera. Sempre da ottobre sono anche partiti i corsi post-adozione guidati da Giuditta Borghetti, che da tempo accompagna le famiglie adottive in un cammino di crescita, confronto e condivisione: un'opportunità preziosa per affrontare insieme le sfide e le gioie del percorso

adottivo. SOS Bambino Firenze è attivo anche sul territorio. Il 18 settembre le operatrici Martina Marzola e Giuditta Borghetti hanno preso parte al "Tavolo di coordinamento affido-adozione" presso il Salone Brunelleschi dell'Istituto degli Innocenti: una mattinata intensa, ricca di spunti e proposte, per contribuire a costruire l'adozione del futuro. Infine, un pensiero va anche alle nostre operatrici volontarie del Servizio Civile Universale, Alessia e Arianna, che hanno iniziato la loro esperienza a maggio 2025 e saranno con noi fino a maggio 2026. La loro presenza arricchisce la sede fiorentina: partecipano attivamente ai corsi, ai progetti e alle iniziative, affiancando le operatrici e portando nuove energie al servizio delle famiglie.

Puglia
FOGGIACON LE COPPIE
NEL PERCORSO
ADOTTIVOdi Carla La Rotonda
*Responsabile Sede Foggia
SOS Bambino*

L'ente autorizzato, oltre a promuovere attività di cooperazione internazionale, svolge un compito fonda-

tale: accompagnare le coppie durante l'iter adottivo. Un percorso che, seppur lungo e complesso, è sempre carico di emozioni e speranze, nella prospettiva di realizzare un progetto di vita e un sogno condiviso. Nel delicato viaggio dell'adozione, gli enti si impegnano non solo a sostenere e guidare le coppie, ma anche a valorizzarle nel contesto familiare e sociale in cui sono inserite, favorendo un dialogo costruttivo con le persone e le realtà che le circondano. Anche per gli operatori dell'ente - professionisti e specialisti qualificati - l'accompagnamento rappresenta un cammino impegnativo, che non riguarda soltanto gli aspetti burocratici, ma coinvolge profondamente anche la sfera emotiva. Ogni giorno si incontrano situazioni differenti, ciascuna con bisogni, storie e caratteristiche uniche: questo richiede ascolto attento, capacità di adattamento e flessibilità nelle relazioni, attraverso molteplici canali di comunicazione. Per questo motivo riteniamo che la formazione e l'aggiornamento costanti siano risorse indispensabili, in grado di garantire alle coppie e alle famiglie il miglior supporto possibile. Tra le attività proposte

dall'ente sono previsti: incontri informativi per le coppie in attesa; incontri di sostegno alla genitorialità su temi quali scuola, adolescenza, relazioni intra e interfamiliari; laboratori ludico-relazionali dedicati agli adolescenti e agli adulti. Un impegno quotidiano, quindi, per offrire non solo competenza, ma anche vicinanza, comprensione ed esperienza a chi intraprende il cammino dell'adozione.

Lombardia
MILANOACCOGLIERE UNA
SCOLARESCA

di Anna Fantin

Operatrice di SOS Bambino

Lo 30 ottobre 2025 la sede di Milano dell'Ente SOS Bambino ha avuto il piacere di accogliere due classi di studenti tra i 13 e i 14 anni per un'iniziativa educativa dal forte valore sociale e civile. La sede milanese, ospitata in un bene confiscato alla mafia, è di per sé un potente simbolo di rinascita e legalità: un luogo sottratto alla criminalità organizzata e restituito alla collettività con una nuova missione, quella di tutelare i bambini e sostenere le famiglie.

Proprio per questo, l'interesse della scuola è stato duplice: conoscere da vicino la realtà dell'associazione e comprendere come un passato oscuro possa trasformarsi in un presente di speranza e solidarietà.

Durante la mattinata ho presentato l'Ente SOS Bambino attraverso alcune slides, illustrando la missione dell'organizzazione, i progetti attivi sul territorio e il percorso di accompagnamento delle coppie adottive. I ragazzi hanno seguito con attenzione e curiosità, ponendo domande e partecipando con grande interesse.

L'obiettivo, tuttavia, non era solo quello di informare, ma anche di coinvolgere e toccare emotivamente gli studenti, offrendo loro una testimonianza autentica e vissuta. A questo scopo, abbiamo invitato l'architetto e mamma adottiva Marta Conconi, che ha condiviso con i ragazzi la sua esperienza personale. Il suo racconto ha offerto uno sguardo sincero e profondo sul percorso dell'adozione — sulle sue gioie, ma anche sulle sfide che un bambino adottato può incontrare nel cammino verso l'integrazione.

Le sue parole hanno messo in luce un tema essenziale: il ruolo dei coetanei italiani nell'accogliere e sostenere, giorno dopo giorno, i

compagni con un vissuto di adozione. Gestì semplici come la gentilezza, la pazienza e l'ascolto possono diventare ponti per ricostruire legami, identità e senso di appartenenza in un nuovo contesto di vita. L'incontro si è concluso con uno scambio vivace di domande e riflessioni, in cui gli studenti hanno mostrato di aver colto il messaggio più profondo della giornata: l'adozione non è soltanto un atto d'amore familiare, ma un processo che coinvolge l'intera comunità. Esperienze come questa dimostrano quanto sia prezioso aprire le porte della legalità e della solidarietà ai più giovani, affinché crescano come cittadini consapevoli e protagonisti di una società più giusta e inclusiva.

Una giornata, dunque, che ha lasciato un segno nei cuori, nelle menti e nella memoria collettiva. 🌈

Lazio
ROMA

INCONTRO CON LA COMMISSIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI E L'AUTORITÀ CENTRALE DELLA REPUBBLICA DOMINICANA

di Segreteria di Comunicazione SOS Bambino

Mercoledì 17 settembre, SOS Bambino I.A. APS, rappresentato dal Presidente **Ciro Favatà**, ha partecipato a un importante momento di confronto con la Commissione per le Adozioni Internazionali (CAI) e una delegazione dell'Autorità Centrale dominicana, il CONANI. L'incontro, svoltosi a Roma, ha visto la partecipazione di tre Enti accreditati, tra cui SOS Bambino, ed è stato un'occasione preziosa per discutere con le istituzioni italiane delle sfide attuali

nel campo delle adozioni internazionali: i tempi di permanenza delle famiglie nel Paese di origine, le lunghe attese nella fase di abbinamento e la necessità di favorire percorsi più rapidi per le famiglie disponibili ad accogliere bambini con bisogni speciali (special needs).

La delegazione dominicana era composta

dalla dott.ssa Alexandra Inmaculada Santelises Joaquin, Direttrice Esecutiva del CONANI, dal dott. Rafael Jimenez Lora, Responsabile delle Relazioni Interistituzionali, dal dott. Francisco Henry Leonardo Feliz, Direttore per la Tutela dei Diritti dei Bambini, e da altri funzionari dei dipartimenti di tutela non direttamente competenti per le adozioni. Tutti hanno sottolineato il valore di un dialogo costruttivo, raccogliendo la disponibilità del dott. Vincenzo Starita,

Vicepresidente della CAI, e della dott.ssa Adriana Raffaele, Coordinatrice della Segreteria Tecnica, a collaborare su future riforme in materia di diritti dell'infanzia nella Repubblica Dominicana. Nel corso dell'anno, SOS Bambino ha perfezionato l'adozione di Navila, arrivata in Italia accolta con grande amore dai suoi genitori

dopo una lunga attesa. Altre due coppie sono attualmente in attesa di abbinamento. Per SOS Bambino questo rappresenta un motivo di profondo orgoglio: contribuire a costruire ponti tra Paesi e istituzioni, con un unico obiettivo condiviso — garantire a ogni bambino il diritto di crescere in una famiglia. 🌈

Veneto
VICENZA

Un anno di cuori aperti: storie, incontri e nuovi inizi

di Rita Gonella

Segreteria Tecnica Sede di Vicenza

Un anno intenso per la sede vicentina di SOS Bambino, fatto di arrivi, partenze, incontri emozionanti e iniziative solidali che attraversano il mondo. Volti, storie, sorrisi e anche addii: in queste righe, un piccolo grande viaggio tra i tanti battiti d'ali che hanno preso forma grazie al lavoro e all'amore di famiglie, volontari ed operatori per le adozioni.

Il mese di agosto ci ha fatto vivere un momento toccante: l'ultimo saluto alla storica referente del Paese Messico per SOS Bambino, la signora **Lilian de Castellanos**. Un commiato emozionante, avvenuto via videochiamata, che ha permesso a tante famiglie di ringraziarla per il suo impegno instancabile. A lei che, con discrezione e determinazione, ha contribuito a costruire decine di storie di amore ed accoglienza, va il nostro più sentito grazie.

Settembre ha portato con sé una gioia immensa: l'arrivo dei primi due minori provenienti dalla Nigeria. **Benvenuti a Mario e Oreoluwa**, accolti da due famiglie vicentine con entusiasmo e affetto. Un abbraccio

collettivo che segna l'inizio di una nuova, bellissima avventura. Sempre a settembre, SOS Bambino ha aperto le porte dei corsi informativi anche alle persone single, in linea con la storica sentenza n. 33/2025 della Corte Costituzionale.

Un cambiamento epocale che segna una svolta nell'adozione internazionale in Italia, rendendo il percorso accessibile anche a chi, pur senza un partner, desidera diventare genitore con consapevolezza e amore.

Continua l'invio di aiuti concreti in **Ucraina** ed in **Guinea Bissau**. Grazie alla donazione di dolcissimi peluche ripieni di cioccolatini donati dalla ditta vicentina **Loison**, molti bambini ucraini hanno potuto vivere un piccolo momento di festa. Il progetto "Strade che uniscono" di **Emily Diquigiovanni**, ex collaboratrice di SOS Bambino, ha già raccolto oltre 7.000 euro. Emily è partita in van dall'Italia verso il Kerala, nel sud dell'India: un viaggio lungo migliaia di chilometri per portare aiuti concreti e...un messaggio universale di solidarietà.

Dal Veneto all'Africa, dal Messico all'India, passando per ogni storia di accoglienza e speranza. La sede di Vicenza di SOS Bambino si conferma come una vera sorgente di relazioni, progetti e cambiamenti concreti. Un grazie a tutte le famiglie, i volontari, gli operatori, i professionisti e tutti coloro che, con piccoli o grandi gesti, contribuiscono ogni giorno a scrivere storie che valgono la pena di essere vissute...E raccontate. 🌈



**CON IL TUO
AIUTO, POSSIAMO
RIDARE COLORE
ALLA VITA DI
MOLTI BAMBINI**



**Dona il Tuo
5xMille
95051910248
SOS BAMBINI INTERNATIONAL ADOPTION**

**Anche quest'anno sostenere
SOS Bambino è veramente
importante.**

Il Vostro aiuto ci ha permesso di lottare ogni giorno contro la solitudine e l'abbandono dei bambini, ci ha aiutato a combattere la burocrazia e le numerose difficoltà che quotidianamente ostacolano i percorsi adottivi. Il Vostro aiuto è stato prezioso per contribuire alla realizzazione di progetti di cooperazione internazionale: **abbiamo sostenuto 4228 tra bambini, ragazzi e giovani adulti in Messico, Guinea Bissau, Madagascar, Colombia, Ucraina, Senegal, Liberia, Sierra Leone e Ghana.** I bambini abbandonati però non diminuiscono e sono nel mondo più di 160 milioni. Dobbiamo aprire nuovi paesi,

stare al fianco delle famiglie e sconfiggere l'abbandono. Abbiamo bisogno di Voi perché c'è ancora molto da fare. Per continuare ad aiutarci a combattere l'abbandono diventa sostenitore di SOS Bambino. **Essere sostenitori di SOS Bambino permette all'Associazione di raggiungere tutti gli obiettivi prefissati** che riguardano l'accompagnamento delle coppie adottive, le attività di sostegno per i bambini adottati e le loro famiglie, e più in generale, gli interventi a favore dell'infanzia in difficoltà. È sufficiente versare la **QUOTA ANNUA MINIMA DI 30 EURO** per persona singola o per famiglia sul conto di SOS Bambino I.A. A.P.S.

Le SEDI e gli orari:

■ 36100 VICENZA

Via Monteverdi, 2/a
Tel. 0444.570309-Fax 0444.282584
info@sosbambino.org
dal lunedì al venerdì 8.30-18.00

■ 20154 MILANO

via Melzi D' Eril, 44
Tel. 02.6170038
segreteria@lombardia@sosbambino.org
martedì, giovedì 15.00 - 19.00
venerdì 9.00 - 18.00

■ 50126 FIRENZE

Via Francesco Bocchi, 2/B
Tel/Fax 055.6802546
segreteria@firenze@sosbambino.org
lunedì, mercoledì e venerdì
9.00 - 13.00
martedì e giovedì
14.00 - 19.00

■ 60033 CHIARAVALLE (AN)

Corso Giacomo Matteotti, 163
Tel/Fax 071.7451783
segreteria@marche@sosbambino.org
martedì e giovedì
14.30 - 20.00

■ 71121 FOGGIA

Via Fornelli, 8 - Tel. e Fax 0881.204608
segreteria@puglia@sosbambino.org
lunedì e mercoledì 9.30-14.00
martedì e giovedì
9.30-14.00 / 15.00-18.30

■ 00151 ROMA

Via del Casaleto, 128
info@sosbambino.org

■ 09131 CAGLIARI

Via Marconi, Tel. 393.9598771
segreteria@sardegna@sosbambino.org

■ 07041 ALGHERO (SS)

Via Carducci, 25
Tel. 393.9598771
segreteria@sardegna@sosbambino.org

PUNTI INFORMATIVI:

■ 41121 MODENA (MO)

Vicolo Forni, 6
tel. 059.4820980
modena@sosbambino.org

**Ogni
contributo
è fiscalmente
detraibile**

La quota sostenitore di 30 Euro da diritto a ricevere la rivista associativa **"SOS Bambino"** e le **newsletter periodiche** oltre alle informazioni sulle iniziative dell'Associazione e può essere fatta presso:

Banca Unicredit C/C 12280580 - Filiale San Bortolo
IBAN IT 26 A 02008 11803 000012280580

Oppure su

**C.c. postale 73114563 intestato a
SOS Bambino International Adoption A.P.S.**

Causale:

Sostenitore SOS Bambino International Adoption A.P.S.